Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598
DOI 10.1400/289275

Petr Stolín, Alena Mičeková, Filip Šenk

Blur

DOI 10.1400/288558

Abstract

Blur

Designed as a complex architectural event, the Nová Ruda Kindergarten building emphasises the dynamic role of living. The building is an intense microcosm that restrains itself and remains sober in form and colour to give the children who live in it and walk through it the space to explore the potential of imagination, building new and unexpected relationships. Thanks to its outer veil, the project plays with different devices that continue to enhance the spatial experience, offering large open views, high ceilings, but also smaller rooms and hiding places. It is not only the act of blurring itself that is stimulating. These relationships are the means to enchant the world, because they manage to transform meaningless distances into something personal and existential. There is also an intimacy that comes from the individual experience of choosing how to move around in the interior spaces. Therein lies the magic: perceiving space in a place that is delicate enough to contain such powerful movement.

Blur

Progettato come un evento architettonico complesso, l'edificio dell'Asilo Nová Ruda enfatizza il ruolo dinamico dell'abitare. L'edificio è un intenso microcosmo che si trattiene e rimane sobrio nella forma e nel colore per lasciare ai bambini che lo abitano e lo percorrono lo spazio per esplorare le potenzialità della fantasia, costruendo nuove e inaspettate relazioni. Grazie al suo velo esterno il progetto gioca con diversi accorgimenti che continuano a valorizzare l'esperienza spaziale, propone grandi viste aperte, alti soffitti, ma anche ambienti più piccoli e nascondigli. Non è solo l'atto di sfumare in sé a essere stimolante. Queste relazioni sono il mezzo per incantare il mondo, perché riescono a trasformare delle distanze prive di significato in qualcosa di personale ed esistenziale. C'è anche un'intimità che nasce dall'esperienza individuale di scegliere come muoversi negli spazi interni. Qui sta la magia: percepire lo spazio in un luogo che è tanto delicato da poter contenere un movimento così potente.

VESPER No. 6

MAGIC

Letizia Battaglia, *Ospedale Psichiatrico. Via Pindemonte, Palermo*, 1983 (ristampa | reprint 2016). Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

VESPER No. 6

MAGIC

Quodlibet

9 788822 908179
ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598 € 18

VESPER No. 6

MAGIC

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 6

MAGIC

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Letizia Battaglia, *Discarica sulla costa di Acqua dei Corsari (tema: Costa est di Palermo)*, 2003. Stampa b/n ai sali d'argento su carta baritata | B/W gelatin silver print on baryta paper, 40 × 50 centimetri | centimetres. Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI.

Editoriali | Editorials
6 – 13 Sara Marini
Magic

14 – 17 Franco Purini
Attendere una magia
Waiting for a Little Magic

Citazione | Quote
18 – 22 Luigi Ghirri
Il paese dei balocchi
The Land of Toys

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
24 – 33 Cherubino Gambardella
La casa magica
The Magic House

34 – 45 Carlos Casas
Chid/Avalanche. Vernacular Domestic Architecture in the Pamirs, its Cosmological and Magical Dimensions and its Transposition into an Audiovisual Project
Chid/Avalanche. L'architettura domestica vernacolare nel Pamir, le sue dimensioni cosmologiche e magiche e la sua trasposizione in un progetto audiovisivo

46 – 57 Michel Carlana
Wunderkammer. Una camera e alcune reali illusioni
Wunderkammer. A Room and Some Real Illusions

58 – 68 Petr Stolín, Alena Mičeková, Filip Šenk
Blur

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

Racconti | Tales
70 – 71 Redazione Vesper
Un percorso d'ombra e un altare che brucia. Steilneset Memorial di Peter Zumthor e Louise Bourgeois
A Path of Shadow and a Burning Altar. Steilneset Memorial by Peter Zumthor and Louise Bourgeois

72 – 77 Luca Porqueddu
Oltre il Continente della Ragione
Beyond the Mainland of Reason

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

78 – 82 Massimo Crispi
Colloquio sentimentale
Sentimental Conversation

83 – 86 Adelita Husni-Bey
The Reading
La seduta

Saggi | Essays
88 – 109 Andrea Gritti
Da Firenze a “Psicon”. Cronache di un viaggio all’interno e all’intorno dell’architettura
From Florence to “Psicon”. Chronicles of a Journey within and around Architecture

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

110 – 125 Emanuele Garbin
Promontorium somni: il bordo invisibile dell’architettura
Promontorium Somnii: The Invisible Border of Architecture

126 – 141 Ilaria Bussoni
Conoscere senza sapere. Il cantiere estetico del fare mondo
Understanding without Knowing. The Aesthetic Construction Site of World-Making

142 – 157 Luka Skansi
Space, Magic, and Remembrance. Genealogy of an Initiation to Contemplation
Spazio, magia e ricordo. La genealogia di un’iniziazione alla contemplazione

Inserto | Extra
160 – 169 Superstudio e | and Luca Galofaro
Ideali
Ideal

Forma e modo d’espressione di questa rubrica sono a discrezione dell’autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Archivio | Archive
170 – 176 Michela Bassanelli
Interni come scatole magiche: dalle ambientazioni domestiche alla sala da ballo Lutrario di Carlo Mollino
Interiors as Magical Boxes: from Carlo Mollino’s Domestic Settings to Lutrario Ballroom

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d’archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Viaggi | Journeys
178 – 185 Stefano Pifferi
“Lo Stradone” per “Remoria”. Per una rilettura storico-esoterico-visionaria di Roma
‘Lo Stradone’ to ‘Remoria’. A Historical-Esoteric-Visionary Re-reading of Rome

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

186 – 193 Milo Adami
Diaporama. Viaggio nell’obsolescenza di un dispositivo
Diaporama. Journey into the Obsolescence of a Device

Tutorial
194 – 203 Angela Squassina
Il linguaggio arcano della traccia materiale. Un’esplorazione temporale dell’architettura attraverso la stratigrafia
The Arcane Language of the Material Trace. A Temporal Exploration of Architecture through Stratigraphy

Manuale d’uso per l’esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Dizionario | Dictionary
204 – 205 Kevin Benham
Power

206 – 207 Demetra Vogiatzaki
Quō

208 – 209 Sonia D’Alto
Release

210 – 211 Damiano Di Mele
Destino

212 – 213 Giuseppe Caldarola
Evocazione

214 – 215 Esther Giani
Fantasia

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l’evolvere di “Vesper”, si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue’s topic. The definitions through the issues of “Vesper” will compose an ongoing dictionary.

Blur

Petr Stolín Architekt, Nová Ruda Kindergarten, Vratislavice nad Nisou, 2018. Side access from the street | Accesso laterale dalla strada. Ph. Alex Shoots Buildings, 2019.

Petr Stolín, Alena Mičeková, Filip Šenk

The Nová Ruda Kindergarten* building is designed as a complex architectural event that emphasises the active role of inhabiting. The building fits its purpose nicely as the everyday use now for a few years confirms. At the same time, it gives an actualised presence to an inherent architectural tension of space and place. And that is the key point: the built environment is supposed to give the kids a chance to bodily grasp possibilities of spatial compositions in architecture.

I.

In this essay the ambiguity of one particular relationship of space and place will be explored: the way in which the building encloses a part of the world to form a private and secure environment for children and with the same emphasis the building stays as opening as possible. In other words, the building creates a strong sense of place and at the same time makes possible a nearly overwhelming experience of space[1]. If one looks at the idea from a different perspective, it is the strong sense of place that allows the building to be accessible, graspable, and serve as a point of orientation[2]. However, it never gives all its magic away: for instance, even though one does feel distinctively the sense of being inside, the building gives a sense of the continuous flow of space and time. The kindergarten is thus transparent and secretive as well as open and intimate to stimulate both the public eye and especially children's imagination about how space can be treated.

II.

There is a good reason to start describing the building in its location because so we can touch the meaning of a complex event of architecture and the making of a sense of place. First of all, the actual site was not best suitable for the purpose of building a kindergarten. It is a north-facing slope shaded by an older school building. Also, there are several utilities running through, as well as a new road and parking places that narrowed the area designated for the construction.

The basic description of the form is as follows: the kindergarten is consisting of several rectangular volumes of different proportions, continuous external terraces, and an unconventional cladding. The main parts are designed as a brick building[3] with an even glass-fibre façade on a wooden grid. The whole of the building is embraced by a steel structure with two walking paths around the two main sections, hidden from the street by another layer of trapezoidal fibreglass. As such, it creates a clear shape and a distinct form: out of that the identity is built and transposed to the place itself. From the outside, the building is defined by the outer fibreglass veil as one distinct whole that at the same time reveals the inner volumetric composition.

Because of its powerful yet not narcissistic formal appearance, the kindergarten building aspires to become one of the key places in Vratislavice nad Nisou, which is a growing part of the larger metropolitan city of Liberec in North Bohemia. At the moment, the local urban structure is hazy and not particularly dense. That does not mean the kindergarten aspires to be a new centre in the urban structure. What it does can be accurately described as creating a dense fold: it helps to give a hierarchy and identity to this growing part of Vratislavice and still be a working part of the urban *continuum*[4]. In this particular case, a strong formal gesture is not vanity but a pragmatic tool to establish locally dense urban relationships.

III.

To get inside the kindergarten one must follow the outside flight of stairs running down from the street level to the main entrance. Here you are allowed to get through the fibreglass veil into a courtyard with a strip of grass. It is no neutral entrance space. Once in the courtyard, visitors already find themselves in a midst of interrelationships

Progettato come un evento architettonico complesso, l'edificio dell'asilo Nová Ruda* enfatizza il ruolo dinamico dell'abitare, dimostrandosi perfettamente adatto al proprio scopo, come attestato dall'uso quotidiano ormai consolidato da qualche anno. Al contempo, l'edificio conferisce personalità in chiave attuale a una tensione architettonica intrinseca allo spazio e al luogo. E questo è il punto chiave: lo spazio edificato è pensato per dare ai bambini la possibilità di cogliere con la propria fisicità le potenzialità delle composizioni spaziali in architettura.

I.

Nel presente contributo si sonderà l'ambiguità insita in un particolare aspetto del rapporto tra spazio e luogo: in che modo l'edificio racchiude una parte di mondo, delimitando uno spazio privato e sicuro per i bambini, preservando con altrettanta enfasi la propria natura di edificio il più aperto possibile. In altre parole, l'edificio crea un forte senso del luogo e al contempo rende possibile un'esperienza spaziale pressoché travolgente[1]. Se si riflette su quest'idea da una diversa prospettiva, è proprio quel forte senso di appartenenza che rende l'edificio accessibile, alla portata, fungendo da punto di orientamento[2]. Comunque, non perde mai tutta la sua magia: per esempio, pur avvertendo distintamente la sensazione di trovarsi all'interno di un edificio, quest'ultimo trasmette il senso del continuo fluire dello spazio e del tempo. L'asilo è perciò al contempo trasparente e riservato, così come aperto e intimo, per risultare stimolante sia allo sguardo del pubblico, sia – soprattutto – alla prova dell'immaginazione dei bambini su come si possa interagire con lo spazio.

II.

Vi è un buon motivo per iniziare la descrizione dell'edificio dalla sua ubicazione, perché in questo modo possiamo affrontare il significato di un complesso evento architettonico e la costruzione del senso del luogo. Innanzitutto, il sito originario non era tra i più adatti allo scopo di aprire un asilo. Si tratta di un declivio orientato a nord, alle spalle dello stabile di una scuola elementare. Inoltre, svariate utenze attraversano l'area, oltre a una nuova strada e una serie di parcheggi che riducono l'area individuata per questo edificio.

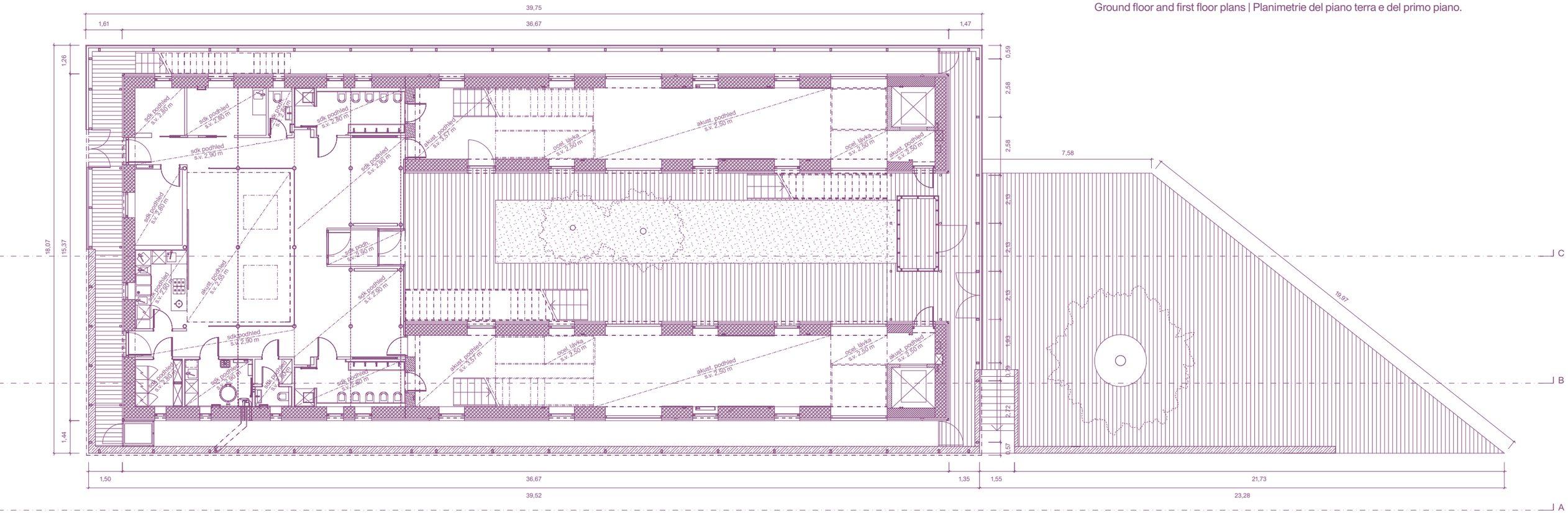
Essenzialmente la struttura si può descrivere come segue: l'asilo è composto da vari volumi rettangolari di diverse proporzioni, terrazze esterne continue e un rivestimento non convenzionale. Le aree principali si presentano come un edificio in mattoni[3], con una facciata continua in vetroresina ancorata a una griglia in legno. L'intero edificio è rivestito da una struttura in acciaio con due percorsi pedonali lungo le due sezioni principali, celate dalla strada da un altro strato di vetroresina trapezoidale. Di per sé, la struttura presenta una forma chiara e un profilo ben distinto, su cui fonda la propria identità, poi trasposta al sito in questione. Da fuori, l'edificio è caratterizzato da un velo esterno di vetroresina come fosse un tutt'uno ben distinto, che al contempo lascia intuire la propria composizione volumetrica interna.

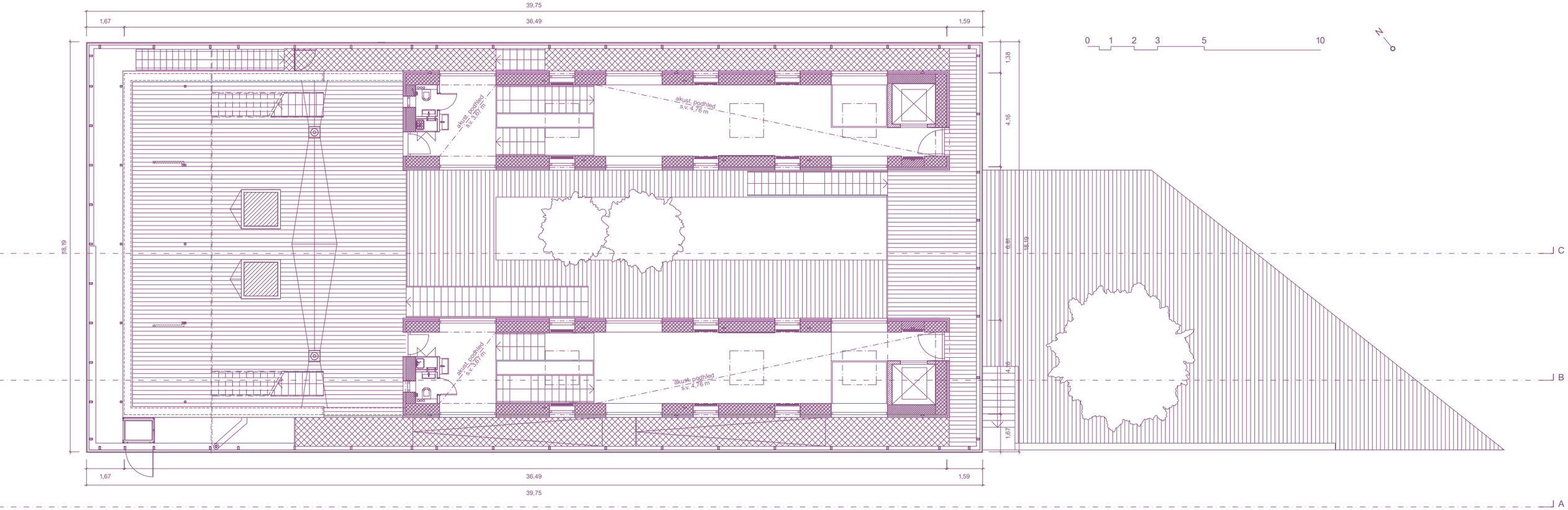
Considerandone l'aspetto formale, sicuramente d'impatto ma non narcisista, lo stabile dell'asilo aspira ad affermarsi come uno dei punti chiave di Vratislavice nad Nisou – una zona in espansione della città metropolitana di Liberec, nel nord della Boemia. Attualmente, la struttura urbana a livello locale risulta confusa e non particolarmente densa. Ciò non significa che l'asilo aspiri a diventare il nuovo fulcro della struttura urbana della città. La funzione che svolge può essere descritta con precisione come la creazione di una densa piega: contribuisce a definire una gerarchia e conferire un'identità a questa zona in espansione di Vratislavice, che fa ancora parte di una zona lavorativa del *continuum* urbano[4]. In questo caso specifico, un gesto formale forte non rappresenta uno sfoggio di vanità, ma uno strumento pragmatico per stabilire una fitta rete di relazioni nel tessuto urbano locale.

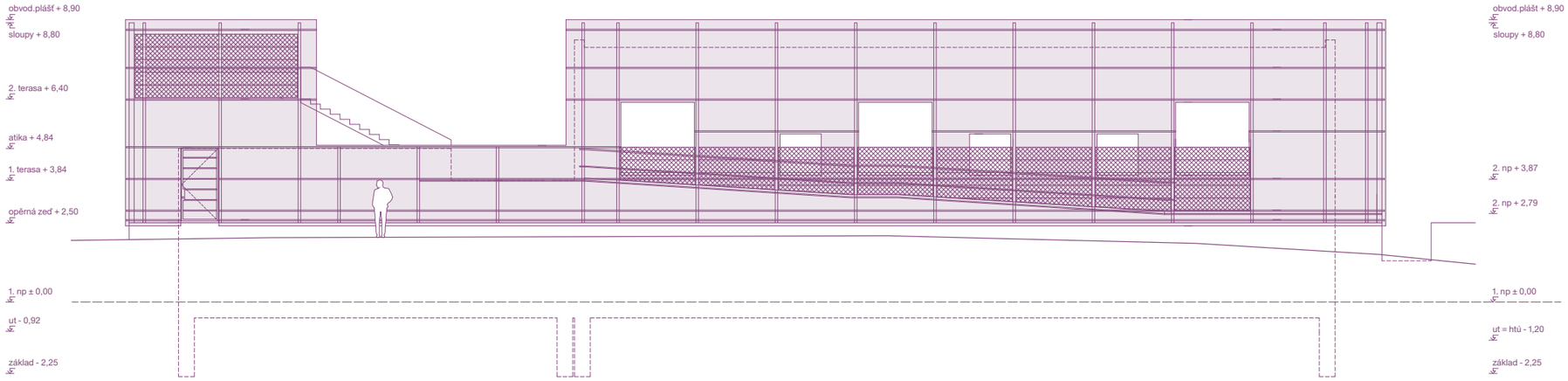
III.

Per entrare all'asilo, si deve seguire la rampa di scale esterna che dalla strada scende fino all'ingresso principale. Da qui si può accedere, attraversando il velo in vetroresina, a un cortile

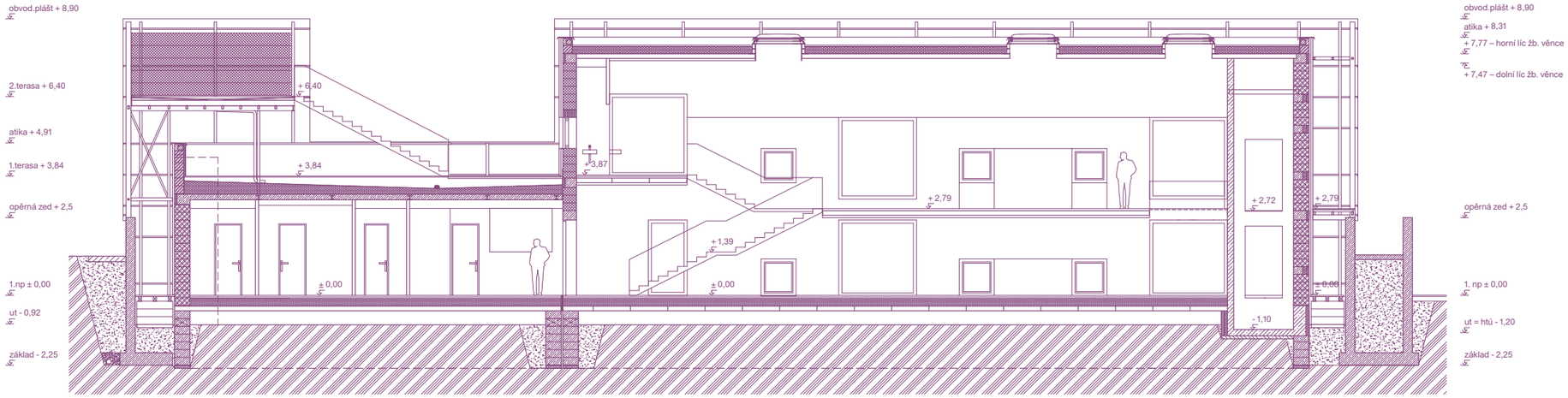
Petr Stolín Architekt, Nová Ruda Kindergarten, Vratislavice nad Nisou, 2018.
Ground floor and first floor plans | Planimetrie del piano terra e del primo piano.



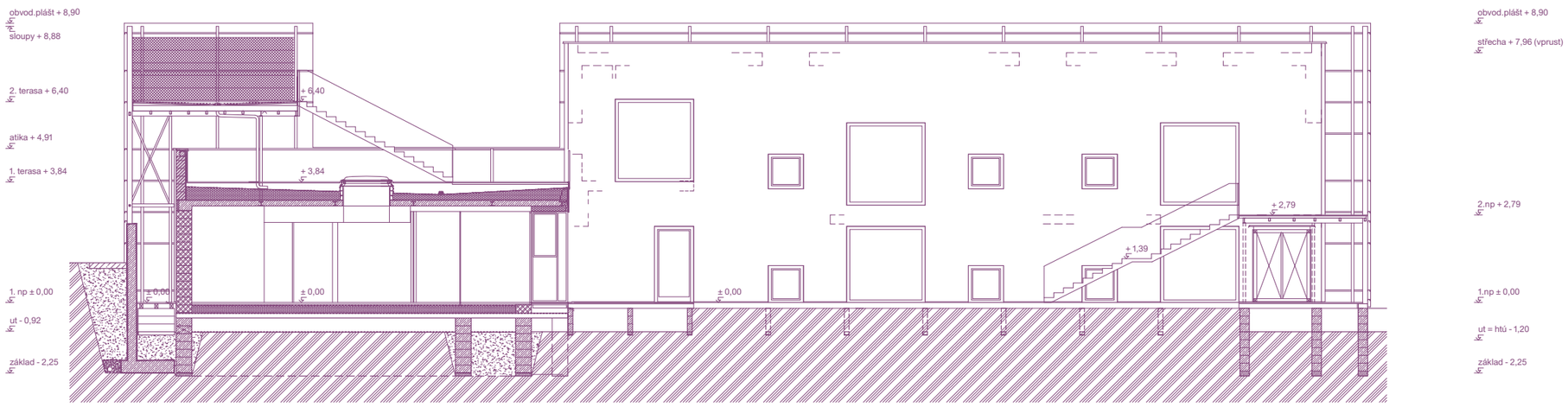




Elevation | Prospetto A



Section | Sezione B



Section | Sezione C

0 1 2 3 5 10

Petr Stolín Architekt, Nová Ruda Kindergarten, Vratislavice nad Nisou, 2018. Elevation and longitudinal sections | Prospetto e sezioni longitudinali.

of the two classrooms wings on both sides[5]. Each classroom faces the courtyard with four large and a few smaller windows. One must go through the whole courtyard passing by these windows to get into the interior and it is thus necessary to make a distinction: being in the courtyard does not mean being outside, nor does it mean being fully inside. It means being strongly connected to the interior parts (especially the classrooms) because of the large symmetrical windows. The large windows are cut in volumes to fully match each other so that the interiors are firmly interconnected and at the same time make the building transparent. For instance, standing in the classroom closer to the street you can watch through the other classroom and observe the trees or the horizon. Thus, the principle of transparent layering is not applied just to the façade in this building: it is a running theme for the whole spatial structure.

Of course, the spatial structure which could be described as a gradual unfolding of the spatial relations of the building is a sophisticated task for a keen observer and a critical mind. As for children, they can easily get in and out and move in various spaces established by the layered façades. The design stresses the possibility to freely circulate in the building, move through its open spaces, and find new paths and directions through it. It was vital for the architects to come up with a design that is not strict in the sense that every possible move and every possible use of the spatial structure is clearly defined and anticipated[6]. The spatial structure is designed to allow a balance between staying in and staying out within the veil. With this design approach, children are given a chance to explore the space on their own. In other words, the design is consciously limiting its order of use to support unexpected events to happen.

The classrooms are not mere rectangular spaces, their interior space is narrow, unusually high, and endlessly expanding because of the vistas through parallel windows and roof windows. Thus, both classrooms are connected and enhance social contact within the kindergarten.

Because of the site qualities but also because of the desire to allow complex spatial experience, the design is a layered fold that gives a clear sense of being inside. The outer veil is defining the border between inside and outside but is not fully concealing the volumes. It actually blurs the exactitude of built volumes. However, it is not just the act of blurring itself that is inspiring. Such a message can exhaust itself quite quickly as you enter behind the veil. It is the interconnectivity and spatial complexity that stands out: the building is a well-defined place through the care of the boundaries and edges, and thanks to the large windows the continuous flow of space is ever-present and almost palpable. The veil is the first of many layers that solidifies the experience of being inside where one can get near to the sense of vastness and dynamics of space.

IV.

What is quite challenging is the idea of space here. As it has been said many times, the modern (in a broad sense) understanding of space is often connected with the idea of an empty container. This cartesian and Newtonian view is suggesting an understanding of space that is homogenous and neutral[7]. Yet, when I do mention the vastness of space and the flow of space in connection with this building, I don't have in mind such a pure extensity. The kindergarten is not playing on the idea of an empty container as it consciously builds relationships within the building as well as with the wider context. The space it materialises is made of complex relationships determined by architecture[8]. Therefore, it is the building that makes the relationships in some cases palpable and thus refocuses the experience on what it means to have a sense of place. The space experience is connected first and foremost to a clear definition of edges and boundaries delineating

con una striscia di prato verde. Non è un'area di ingresso neutrale. Appena entrato nel cortile, il visitatore si ritrova subito nel mezzo delle interrelazioni tra le due ali che portano alle aule disposte su ciascun lato[5]. Ogni aula si affaccia sul cortile con quattro grandi finestre e altre più piccole. Per accedere all'interno bisogna attraversare l'intero cortile passando attraverso queste aperture ed è pertanto necessario effettuare un distinguo: essere nel cortile non significa trovarsi all'esterno, né essere completamente all'interno. Significa essere ben connessi con le parti interne (specialmente le aule), grazie alle grandi finestre simmetriche. Le ampie finestre sono ricavate nei volumi combaciando perfettamente tra loro, pertanto, gli spazi interni risultano saldamente interconnessi e al contempo rendono l'edificio trasparente. Per esempio, dall'aula più vicina alla strada, si può guardare attraverso la classe attigua e osservare gli alberi o l'orizzonte. Così, il principio della stratificazione trasparente trova applicazione non solo nella facciata di questo edificio, ma rappresenta un tema ricorrente per l'intera struttura spaziale.

Naturalmente, la struttura spaziale, che potremmo descrivere come un graduale susseguirsi di relazioni dell'edificio con lo spazio, rappresenta un esercizio complesso per un osservatore attento e una mente arguta. Per quanto riguarda i bambini, essi possono facilmente entrare e uscire e muoversi nei vari spazi definiti dalle facciate stratificate. Il progetto enfatizza la possibilità di circolare liberamente nell'edificio, di muoversi attraverso i suoi spazi aperti e di trovare nuovi percorsi e direzioni al proprio interno. Per gli architetti è stato fondamentale elaborare un progetto che non fosse rigido, cioè tale da anticipare e definire ogni possibile movimento e ogni possibile uso della struttura spaziale[6]. Quest'ultima è stata progettata per poter trovare un equilibrio, quando si rimane all'interno del velo, tra lo stare dentro e lo stare fuori. Con questo approccio progettuale, i bambini hanno la possibilità di esplorare lo spazio in autonomia. In altre parole, l'attività di progettazione circoscrive consapevolmente il proprio ordine di utilizzo per assecondare il verificarsi di eventi inattesi.

Le aule non sono dei semplici ambienti rettangolari, gli spazi interni sono stretti, insolitamente alti, e infinitamente in espansione grazie alle molteplici viste dalle finestre parallele e anche dai lucernari sul tetto. Pertanto, entrambe le classi risultano connesse e favoriscono il contatto sociale all'interno dell'asilo.

Viste le caratteristiche del sito, nonché l'aspirazione di rendere possibile un'esperienza spaziale complessa, il progetto rappresenta una piega stratificata che dà chiaramente la sensazione di trovarsi all'interno. Il velo esterno definisce il confine fra l'interno e l'esterno ma non nasconde completamente i volumi; in realtà, sfuma la precisione volumetrica dell'edificio. Tuttavia, non è solo l'atto di sfumare in sé a essere stimolante; tale messaggio può esaurirsi abbastanza rapidamente all'interno, una volta oltrepassato il velo. Ciò che risalta è l'interconnessione e la complessità degli spazi: con la cura dei confini e dei bordi, l'edificio risulta essere un luogo ben definito; grazie alle grandi finestre, il flusso del *continuum* spaziale è onnipresente e quasi palpabile. Il velo è il primo di molti strati e consolida l'esperienza di trovarsi all'interno, in cui ci si sente vicini al senso di vastità e alle dinamiche spaziali.

IV.

Ciò che risulta davvero stimolante in questo caso è il concetto di spazio. Come già sostenuto più volte, la concezione moderna (in senso lato) dello spazio è spesso collegata all'idea di un contenitore vuoto. Questa visione cartesiana e newtoniana suggerisce una comprensione omogenea e neutrale dello spazio[7]. Eppure, quando parlo della vastità dello spazio e del suo fluire in relazione a questo edificio, non penso a un'estensione così pura. L'asilo non gioca con l'idea di un contenitore vuoto, poiché instaura consapevolmente delle relazioni all'interno dell'edificio stesso e con il contesto più ampio in cui si inserisce. Lo spazio che plasma è fatto di relazioni complesse che l'architettura definisce[8]. Pertanto, è l'edificio stesso che rende talvolta palpabili le relazioni e che di conseguenza incentra l'esperienza sul

Petr Stolín Architekt, Nová Ruda Kindergarten, Vratislavice nad Nisou, 2018. Inner yard (atrium) | Cortile interno (atrio). Ph. Alex Shoots Buildings, 2019.

Petr Stolín Architekt, Nová Ruda Kindergarten, Vratislavice nad Nisou, 2018. Side view from the local meadow | Vista laterale dal prato. Ph. Alex Shoots Buildings, 2019.

a place[9]. However, these edges are not entertaining the idea of full closure: they stress the necessity of being open and thus well connected with the outside environment[10]. Edge is something that is necessary for the sense of place but also something that thanks to its openness allows a connection of different places. In the end, the notion of space here is articulated in opposition to a neutral void. It is the lived environment of complex and materially irreducible relationships.

These claims may sound too vague and general but can be backed with specific design ideas. In most of the cases as you enter the interior of the classrooms there is at the opposite side of the long narrow space a window or a glass door. These do not work against the idea of an enclosed place. These reattach the focus on ever-present connections. It is the opening that highlights the edge of the house or in other words, it is the opening that reveals the edge of the house. The intention of the architects was to create a building that does not create a false impression of an absolute interior. According to the architects, a house should not be a barrier that disconnects the inhabitant from the world. However, that does not mean that there is no place for intimacy. On the contrary, the point of this particular house is to be in a safe space that at the same does not shy away from the surroundings. Thus, from the street the large parallel openings do not actually reveal much of the area occupied by kids. As a passer-by you only see the lofty ceiling and yet still get the idea of the unusual spatial structure.

significato di avere una percezione del luogo. L'esperienza dello spazio è legata *in primis* a una chiara definizione dei bordi e dei confini che delimitano un luogo[9]. Tuttavia, questi bordi non contemplano l'idea di una chiusura completa: sottolineano la necessità di essere aperti e quindi ben collegati con l'ambiente esterno[10]. Un bordo è qualcosa di necessario per la percezione del luogo, ma è anche quel qualcosa che, grazie alla propria apertura, permette di stabilire un collegamento tra luoghi diversi. Alla fine, la nozione di spazio trova qui la propria espressione in opposizione a un vuoto neutro. È l'ambiente vissuto, composto da relazioni complesse e materialmente irriducibili.

Queste rivendicazioni, che potrebbero sembrare troppo vaghe e generiche, possono essere avvalorate da specifiche idee progettuali. Nella maggior parte dei casi, entrando in un'aula, sul lato opposto di un ambiente lungo e stretto troviamo una finestra o una porta vetrata. Queste aperture non operano contro l'idea di uno spazio chiuso; esse riconducono l'attenzione sulle immancabili connessioni. È l'apertura a sottolineare il bordo della casa ovvero, in altre parole, è l'apertura stessa che svela il bordo della casa. L'intento degli architetti era realizzare un edificio che non desse la falsa impressione di uno spazio interno assoluto. Secondo gli architetti, una casa non dovrebbe essere una barriera che scollega chi ci abita dal resto del mondo. Ciò non significa che non vi sia uno spazio intimo; al contrario, l'obiettivo di questa casa in particolare è di trovarsi in un luogo sicuro, che tuttavia non si isola dall'ambiente circostante. Ecco perché, dalla strada, le ampie aperture parallele non svelano poi molto degli ambienti destinati ai bambini. Un passante,

V.

The Nová Ruda Kindergarten is a building creating a strong microcosmos[11] that does not suggest fragmentation of the world into closed private worlds. It offers view of architecture that can be based on the idea of continuity and transparency that is not all-revealing, exhibitionist, nor narcissistic. It is a kindergarten design that deliberately holds back and stays sober in form and colour to make room for children to explore the variety of the ways in which these unusual spatial relations can be inhabited. Children can thus fully enjoy the possibilities and allow their fantasy to form new and unexpected relations.

There is intimacy built with individual experience of decision making about how to move through the interior. Especially with children in mind the design offers grand open vistas, a high interior space as well as small rooms and hideaways. With its clear and straightforward definition of edge of place thanks to the outer veil the design can play various tricks that keep bringing the highlighted experience of space forward. These spatial relations are the means of enchanting the world because they turn the meaningless distances into something personal and even existential[12]. It is a model for how the endless space *continuum* can be made habitable without a loss of the freedom of vastness with all its possible actions. Here the magic lies: you can feel the space in a place that is so delicate it can hold such powerful move.

pur scorgendone solo gli alti soffitti, riesce comunque a farsi un'idea dell'originalità spaziale di questa struttura.

V.

L'edificio dell'asilo Nová Ruda crea un intenso microcosmo[11] che non propone una frammentazione del mondo in mondi privati chiusi. Offre una prospettiva architettonica che può trovare fondamento sull'idea di continuità e trasparenza, senza essere ostentata, esibizionista o narcisista. Un progetto di asilo che volutamente si trattiene e rimane sobrio nella forma e nel colore per lasciare ai bambini lo spazio per esplorare la varietà di modi in cui queste insolite relazioni spaziali possono essere abitate. I bambini possono così apprezzarne appieno le potenzialità e lasciar libera la propria fantasia, costruendo nuove e inaspettate relazioni.

C'è anche un'intimità che nasce dall'esperienza individuale di scegliere come muoversi negli spazi interni. Proprio pensando ai bambini, il progetto propone grandi viste aperte, alti soffitti, ma anche ambienti più piccoli e nascondigli. Grazie al velo esterno, con la sua chiara e netta definizione del bordo del sito, il progetto gioca con diversi accorgimenti che continuano a valorizzare l'esperienza spaziale qui messa in luce. Queste relazioni spaziali sono il mezzo per incantare il mondo, perché riescono a trasformare delle distanze prive di significato in qualcosa di personale e persino esistenziale[12]. Un modello rappresentativo di come l'incessante *continuum* spaziale possa essere reso abitabile senza incappare in una perdita di libertà relativamente alla portata di eventuali iniziative. Qui sta la magia: percepire lo spazio in un luogo che è tanto delicato da poter contenere un movimento così potente.

Petr Stolín Architekt, Nová Ruda Kindergarten, Vratislavice nad Nisou, 2018. Front view with the main entrance | Vista frontale con l'ingresso principale. Ph. Alex Shoots Buildings, 2019.

1 J. Malpas, *Place and Experience. A Philosophical Topography*, Routledge, London 2018, p. 30.
2 I use the term in a close relation to | Utilizzo questo termine in stretta correlazione con Christian Norberg-Schulz: C. Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979, p. 18; En. tr. *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, New York 1980, p. 17.
3 There are no unusual construction technologies. On the contrary, it is an intentionally easy-to-construct building with brick walls, concrete panel ceilings, and smart use of steel and glass. | Non sono presenti tecniche costruttive insolite. Al contrario, si tratta volutamente di un edificio di facile costruzione, con pareti di mattoni, soffitti a pannelli di cemento ed un uso intelligente di vetro e acciaio.
4 O. Mongin, *La Condition urbaine. La ville à l'heure de la mondialisation*, Éditions du Seuil, Paris 2015.
5 Practically speaking, the building program is quite straightforward. On the opposite side of the courtyard entrance, the vestibule is located. Once actually being in the building there are changing rooms to the left and to the right. From the entrance hall looking straight ahead, one can see the eating room through a glass wall. On the periphery of the building, there are other servicing rooms like offices, toilets and so on. In the two classroom wings, the ground floor is supposed to be primarily for sleeping and the upper floor for teaching. | In pratica, il programma di costruzione è abbastanza semplice. Sul lato opposto al cortile d'accesso si trova l'atrio d'ingresso. All'interno dell'edificio, gli spogliatoi sono sulla sinistra e sulla destra. Dall'atrio d'ingresso, guardando dritto, si può vedere la sala da pranzo attraverso una parete vetrata. Alla fine dell'edificio ci sono altre stanze di servizio come uffici, bagni e così via. Nelle due ali dell'edificio con le aule, il piano terra è stato progettato per essere destinato essenzialmente al riposo e il piano superiore all'insegnamento.
6 From a private conversation with the architects. | Tratto da una conversazione privata con gli architetti.
7 E.S. Casey, *The Fate of Place. A Philosophical History*, University of California Press, Berkeley 1998, pp. 137-161.
8 J. Pallasmaa, M. Zambelli, *Inseminations. Seeds for Architectural Thought*, John Wiley & Sons, Hoboken 2020, p. 200.
9 E.S. Casey, *Place and Edge*, in J. Malpas (ed. | a cura di), *The Intelligence of Place. Topographies and Poetics*, Bloomsbury, London 2015, pp. 23-38.
10 *Ibid.*, p. 28.
11 C. Norberg-Schulz, *Genius Loci*, cit., p. 19; En. tr. *Genius Loci*, cit., p. 18.
12 R. McCarter, J. Pallasmaa, *Understanding Architecture*, Phaidon, New York 2012, p. 128.

* *Area* | *Luogo*: Vratislavice nad Nisou, Czech Republic; *Project* | *Progetto*: 2016-2018; *Construction* | *Costruzione*: 2017-2018; *Client* | *Cliente*: City District of Liberec-Vratislavice nad Nisou; *Architectural Design* | *Progettazione architettonica*: Petr Stolín Architekt; *Design Team* | *Team di progetto*: Petr Stolín and Alena Mičeková; *Structural Design* | *Progettazione strutturale*: Statika Liberec; *Contractors* | *Impresa edile*: BREX (main contractor); *Net Surface* | Superficie netta: 915 m^2; *Budget*: 1.600.000,00 €.

70 – 71 Redazione Vesper
Un percorso d'ombra e un altare che brucia. Steilneset Memorial di Peter Zumthor e Louise Bourgeois
A Path of Shadow and a Burning Altar. Steilneset Memorial by Peter Zumthor and Louise Bourgeois

72 – 77 Luca Porqueddu
Oltre il Continente della Ragione
Beyond the Mainland of Reason

78 – 82 Massimo Crispi
Colloquio sentimentale
Sentimental Conversation

83 – 86 Adelita Husni-Bey
The Reading
La seduta

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Cornell University
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors
Milo Adami, *regista di documentari e docente*, ISIA Urbino.
Luigi Arcopinto, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Michela Bassanelli, *ricercatrice in Architettura degli Interni e Allestimento*, Politecnico di Milano.
Letizia Battaglia, *fotografa*, Palermo.
Kevin Benham, *FAAR '21, Jon Emerson/Wayne Womack Assistant Professor*, Robert Reich School of Landscape Architecture, Louisiana State University.
Ilaria Bussoni, *dottoranda in Filosofia*, Università degli Studi di Padova.
Giuseppe Caldarola, *assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Michel Carlana, *architetto e docente*, Università di Genova.
Carlos Casas, *Artist*, Paris.
Massimo Crispi, *musicista e scrittore*, Firenze.
Sonia D'Alto, *Phd Candidate in Documental Studies,* HFBK Hamburg.
Damiano Di Mele, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Luca Galofaro, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Università di Camerino.
Cherubino Gambardella, *professore ordinario in Composizione Architettonica e Urbana*, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.
Emanuele Garbin, *professore associato in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Esther Giani, *professoressa associata in Composizione Architettonica e Urbana*, Università Iuav di Venezia.
Andrea Gritti, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Politecnico di Milano.
Adelita Husni-Bey, *artista*, Milano.
Piotr Łakomy, *Artist*, Gorzów Wielkopolski.
Alena Mičeková, *Architect and Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Stefano Pifferi, *ricercatore in Italianistica*, Università degli Studi della Tuscia.
Luca Porqueddu, *assegnista di ricerca*, Sapienza Università di Roma.
Franco Purini, *professore emerito*, Sapienza Università di Roma.
Filip Šenk, *Full Professor in Theory and History of Fine Arts*, Technical University of Liberec.
Luka Skansi, *professore associato in Storia dell'architettura*, Politecnico di Milano.
Petr Stolín, *Architect and Full Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Angela Squassina, *ricercatrice in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Demetra Vogiatzaki, *PhD Candidate, History and Theory of Architecture*, Harvard University.

I disegni a | Drawings at pp. 70-71 sono della redazione | are by the Editorial Staff.
Le figg. | Figs. 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 5, 8b a | at pp. 197-201 sono fotografie di | are photos by Sissi Cesira Roselli.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in "not bibliometric" scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of 'scientific journal' by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas *08* and *11* in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO, Torrossa e | and JSTOR.

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 da | Printed on May 2022 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.